

25/51/CU01/C2

POSIZIONE SUL DOCUMENTO DI FINANZA PUBBLICA 2025 (DFP)

Parere, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera a), numero 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul Documento di finanza pubblica 2025 e relativi allegati

Punto 1) O.d.g. Conferenza Unificata

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprime parere favorevole, con le osservazioni di seguito riportate.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome è chiamata ad esprimere il parere sul Documento di Finanza Pubblica 2025 anche quest'anno oltre i termini previsti dalla legge e dopo l'invio del Documento alla Commissione Europea (entro il 30 aprile). Tale scadenza non risulta meno importante degli anni precedenti se considerate le nuove regole della *governance* economica europea che prevedono che il Documento si concretizzi meramente in una Relazione sui progressi compiuti (*Annual Progress Report*) rispetto agli impegni assunti attraverso il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 (a soli sei mesi dall'invio del Piano) e che, pertanto, il Documento raccolga solo le previsioni macroeconomiche tendenziali e si concentri principalmente sulla rendicontazione dei progressi compiuti in questo breve lasso di tempo, in attesa degli adeguamenti normativi alle leggi nn. 196/2009 e 243/2012.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, in **previsione del nuovo quadro programmatico di bilancio 2026 – 2028 che si svilupperà con la manovra di bilancio 2026**, chiede la convocazione urgente della **Commissione permanente per la finanza pubblica** necessaria per condividere:

- **le migliori soluzioni riguardanti la finanza pubblica per gli Enti territoriali (compreso il concorso alla finanza pubblica), come evidenziato dalla recente giurisprudenza costituzionale (sentenza n. 195/2024);**
- **i contenuti dei progetti di legge di iniziativa parlamentare volti a modificare le leggi n.243 del 2012 e n.196 del 2009 riguardanti gli enti territoriali.**

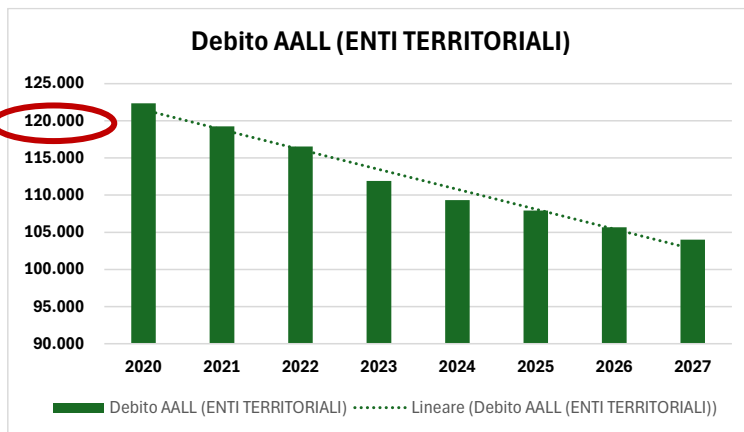
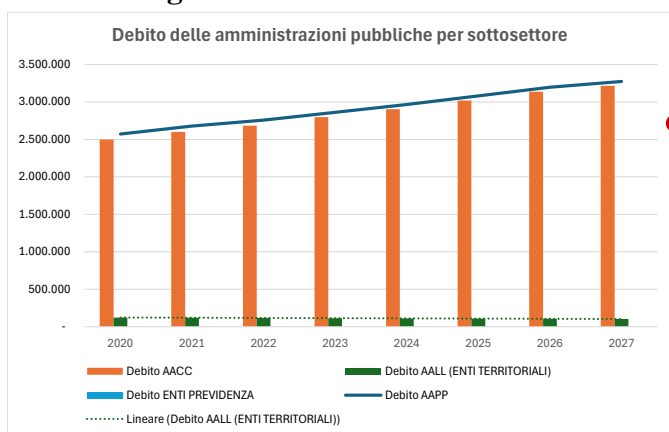
La Conferenza, inoltre, auspica la convocazione del **Tavolo tecnico** presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, previsto dal comma 3 bis, dell'articolo 9, del DL 19 ottobre 2024 n. 155 convertito con modificazioni dalla legge 9 dicembre 2024, n.189. **Questo tavolo dovrà concludere i suoi lavori in tempo utile, ai fini del nuovo riparto, pervenendo ad una posizione condivisa sul contributo alla finanza pubblica per gli anni a decorrere dal 2026.**

Indicatori di Finanza Pubblica PSB 2025 – 2029

Si prende atto delle stime prudenziali per quanto riguarda l'andamento del Pil nei prossimi trimestri e del quadro internazionale divenuto più complesso dalla pubblicazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine.

Il DFP 2025 riporta che la crescita del PIL reale del 2025 è stata rivista al ribasso di sei decimi di punto per quest'anno e di tre decimi di punto per il prossimo, rispettivamente allo 0,6% e allo 0,8%. I dati di consuntivo per il 2024 mostrano un deficit in miglioramento, attestandosi al 3,4% del PIL, rispetto al 3,8% previsto nel PSBMT e al 4,3% nel DEF 2024. Questo punto di partenza favorevole permette di confermare il quadro di finanza pubblica pubblicato nel Piano, con un deficit previsto per quest'anno al 3,3%, in discesa al 2,8% il prossimo anno, confermando l'uscita dalla procedura per disavanzi eccessivi nel 2027. Si conferma il profilo delineato nel Piano del debito pubblico.

Riguardo al “debito delle amministrazioni territoriali” si ricorda che: le spese di investimento regionali sono finanziate da avanzo corrente, entrate in capitale ed eventualmente debito; è destinato solo per spese di investimento; la contrazione del debito è condizionata dalla sostenibilità economica del suo rientro, mantenendo un equilibrio intergenerazionale.



(dati DFP 2025)

Si evidenzia che:

- il valore del debito delle Amministrazioni territoriali è contenuto rispetto al PIL;
- continua la riduzione in termini percentuali ed assoluti;
- è in continuo miglioramento anche fra il 2025 e 2026 in confronto con le Amministrazioni centrali.

Previsione del nuovo quadro programmatico di bilancio 2026 – 2028

In previsione del nuovo quadro programmatico di bilancio 2026 – 2028, **la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ritiene necessario richiamare alcune specifiche tematiche da affrontare in sede di Commissione permanente per la finanza pubblica e di Tavolo tecnico DL 155/2024.**

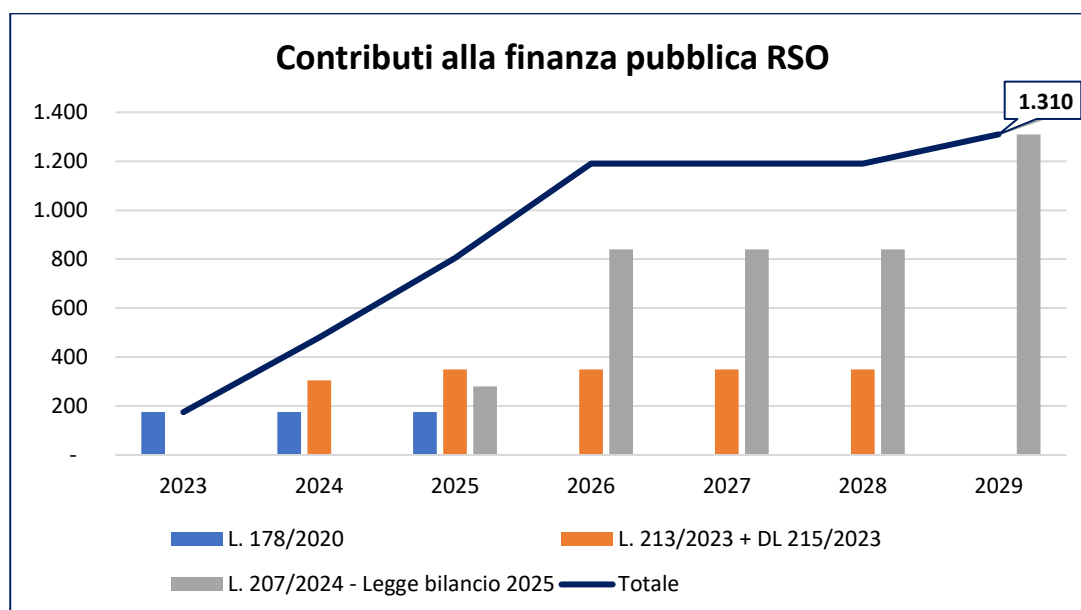
1. Concorso alla manovra di finanza pubblica

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha già rimarcato più volte **l'importanza, la significatività e la progressione pluriennale del contributo alla finanza pubblica** previsto dalla legge di bilancio 2025 per le Regioni, che appare **insostenibile**, in considerazione:

- del contributo già previsto dalle precedenti manovre;
- dell'impossibilità per gli enti territoriali di contrarre debito per spesa corrente (oltre l'obbligo del pareggio di bilancio) che determina una riduzione di spesa sulle funzioni proprie regionali o dei LEP/LEA ovvero un aumento della pressione fiscale lasciata alla responsabilità regionale, fermo restando che alcune Regioni hanno esaurito i margini di manovrabilità delle imposte;
- dell'inattuabilità per la maggioranza degli Enti della norma che prevede l'utilizzo degli accantonamenti in bilancio di spesa corrente per il finanziamento di investimenti nell'anno successivo incidendo ulteriormente sui rispettivi bilanci;
- della cancellazione delle risorse per gli investimenti della L.145/2018, art.1, c.134 per tutte le Regioni.

L'insostenibilità del contributo è dovuta anche al fatto che si "scarica" sul 20% circa della spesa corrente regionale relativa alle altre funzioni proprie delle Regioni diverse dalla Sanità che devono essere finanziate secondo l'art.119 della Costituzione (Le risorse devono consentire di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite).

La manovra di bilancio 2025-2027 (legge n. 207/2024) ha previsto un contributo alla finanza pubblica per le Regioni e le Province autonome per gli anni 2025-2029 **aggiuntivo a quello a legislazione vigente che raggiunge nel 2029 1,31 mld/€**. Questo contributo, pur nella forma di accantonamenti al bilancio di spesa corrente, determina una riduzione di spesa sulle funzioni proprie regionali o dei LEP/LEA, oppure un aumento della pressione fiscale. Si aggiunge il concorso delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome nel 2020 pari a 3,17 miliardi, ridotto di circa il 20% dal 2022.



Si rileva che il DFP 2025 riassume alla «*TAVOLA RI EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (milioni)*» i principali interventi della manovra 2025 – 2027 e le coperture finanziarie, **fra le quali non si rileva l'importante contributo alla finanza pubblica del comparto delle Regioni.**

(vedi dati in appendice)

In considerazione della revisione della normativa contabile vigente - leggi n.243 del 2012 e n.196 del 2009 - alla luce della nuova *governance* europea, è stato costituito un apposito gruppo di lavoro nell'ambito delle Commissioni bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con il compito di definire i contenuti dei progetti di legge di iniziativa parlamentare.

Si ritiene **necessario il pieno coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome nella riforma. Il metodo sviluppato dalla legge di bilancio 2025 risponde a quanto sostenuto dalle Regioni** nell'ambito dell'Audizione al Parlamento sulla *Governance* europea nell'anno 2024, che l'adozione anche a livello territoriale di un sistema fondato sul tetto di spesa fosse impraticabile e soprattutto inutile per gli Enti territoriali alla luce dei risultati raggiunti e delle previsioni costituzionali nonché della giurisprudenza costituzionale.

Tale modalità di partecipazione al contributo di finanza pubblica che esclude l'applicazione agli Enti territoriali di un tetto alla spesa corrente primaria, che prevede degli accantonamenti a bilancio deve essere punto di partenza per evolvere verso una disciplina che permetta anche di sviluppare un programma di investimenti regionali.

2. Verifica della fattibilità dell'operazione sul debito in corso di realizzazione in Spagna

Si evidenziano i benefici della proposta di fattibilità:

Benefici per le Regioni:

- Risoluzione di tutte le problematiche contabili derivanti dal FAL (non ultima la difficoltà/impossibilità di utilizzare gli Avanzi di Amministrazione);
- Disponibilità di risorse aggiuntive per le Regioni da destinare ad investimenti, da concordare con il Governo, quali quelli di cofinanziamento ai Fondi di Coesione anche in ottica della futura programmazione;
- Sostenibilità della manovra di finanza pubblica (senza FAL è possibile destinare nell'anno seguente la manovra accantonata ad investimenti).

Benefici per lo Stato:

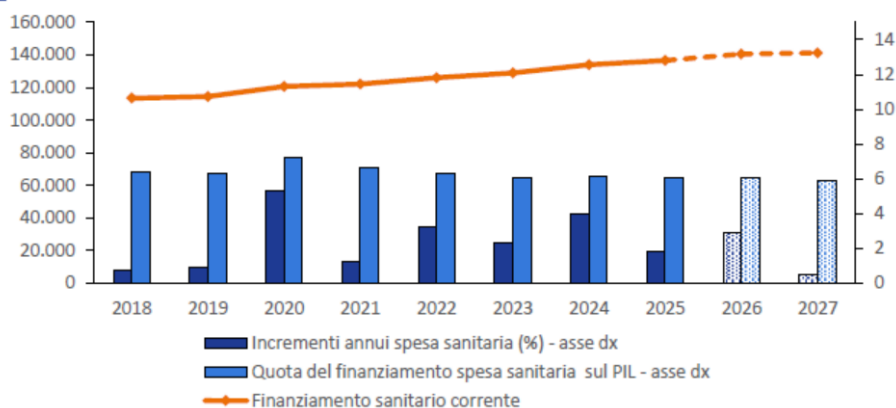
- Riduzione complessiva per la Finanza Pubblica del costo del servizio del debito;
- Invarianza del debito complessivo;
- Crescita del PIL attraverso gli investimenti concordati con il Governo, di cui al punto 2 dei benefici per le Regioni, con conseguente miglioramento del rapporto Debito/PIL nazionale.

Considerato l'impatto positivo che tale strumento (operazione sul debito in corso di realizzazione in Spagna) potrebbe avere per la sostenibilità della manovra di finanza pubblica nonché con riferimento alle problematiche connesse al FAL, si ritiene che esso debba essere affrontato prioritariamente dal Tavolo sulle grandezze finanziarie ex D.L. 155/2024.

3. Spesa Sanitaria

La spesa sanitaria è prevista in incremento del 3,6% rispetto al 2024. Tuttavia, il Fondo Sanitario Nazionale aumenta solo dell'1,8%, da 134,017 miliardi a 136,516 miliardi. La quota indistinta del Fondo Sanitario Nazionale aumenta solo dell'1,61%, passando da 128,600 miliardi a 130,669 miliardi. Questo incremento limitato del Fondo Sanitario Nazionale rispetto alla crescita complessiva della spesa sanitaria rappresenta una sfida significativa per le Regioni, che devono gestire l'aumento dei costi senza un corrispondente aumento delle risorse disponibili.

FIGURA III.2.5.4 FINANZIAMENTO DEL SSN A CARICO DELLO STATO (miliardi)



Fonte: Ministero della salute e legge di bilancio per il 2025

TABELLA II.3-1 SPESA SANITARIA 2018 - 2024 (IN MILIONI DI EURO)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Spesa Sanitaria *	113.828	114.936	122.469	128.393	131.260	131.842	138.335
In % di PIL	6,4%	6,4%	7,3%	7,0%	6,6%	6,2%	6,3%
Tasso di variazione in %		1,0%	6,6%	4,8%	2,2%	0,4%	4,9%

* Dal 2018 al 2020 i valori sono relativi all'edizione di contabilità nazionale di ottobre 2024 resi disponibili dall'ISTAT. I valori dal 2021 al 2024 sono l'anticipazione fornita dall'ISTAT dei valori dell'edizione di contabilità nazionale del 2025, ancora non disponibili sul sito dell'ISTAT.

Il primo quadriennio è caratterizzato da un diverso trattamento contabile degli oneri connessi con il rinnovo degli accordi del personale convenzionato con il SSN rispetto al triennio successivo.

TABELLA II.3-2 PREVISIONE DELLA SPESA SANITARIA 2025 - 2027 (IN MILIONI DI EURO)

	2025	2026	2027
Spesa Sanitaria	143.372	149.820	151.635
In % di PIL	6,4%	6,4%	6,4%
Tasso di variazione in %	3,6%	4,5%	1,2%

Un esempio di criticità è il **mancato finanziamento della funzione sugli indennizzi** in favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati, come previsto dalla **legge 25 febbraio 1992, n. 210**. Le competenze sono state attribuite alle Regioni senza le relative risorse, creando ulteriori pressioni sui bilanci regionali. Le sentenze della Corte Costituzionale n. 181/2023 e n. 35/2023 hanno evidenziato questa problematica, sottolineando la necessità di un adeguato finanziamento.

Il DFP 2025 indica che «... è in corso un'attività di selezione di nuovi indicatori per l'emanazione di un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che sarà utile per **rivisitare i criteri per l'individuazione delle Regioni dei costi e fabbisogni standard e anche per rendere coerenti gli indicatori utilizzati con quanto previsto nel Nuovo Sistema di Garanzia**. Dal 2025 si lavorerà alla selezione di Regioni benchmark, sulla base di nuovi parametri tali da intercettare sia l'evoluzione nei sistemi di monitoraggio dell'assistenza sanitaria, sia i percorsi di sviluppo dei singoli Sistemi sanitari regionali realizzati in coerenza con i più recenti obiettivi assistenziali.»

Si chiede il pieno coinvolgimento delle Regioni

4. Effetti della Riforma IRPEF

Per il triennio 2025 – 2027 è stato prorogato l'attuale regime degli scaglioni di reddito e delle aliquote già vigenti in ciascun ente nell'anno precedente a quello di riferimento per il triennio 2025 – 2027 **per l'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche**, nelle more dell'attuazione del D.lgs.68/2011.

Con la Manovra 2026 – 2028, si apre il tema delle possibili minori entrate derivanti dalla modifica degli scaglioni IRPEF per gli Enti territoriali che devono approvare i propri bilanci di previsione entro il 31 dicembre 2025.

È necessario, sia nell'ottica della pluriennalità del programma Strutturale di bilancio 2025 – 2029, sia in applicazione delle leggi vigenti prevedere una soluzione legislativa rispettosa dei principi dall'art.119 della Costituzione ossia il concetto che l'ordinario metodo di finanziamento delle funzioni regionali non prevede trasferimenti e della legge 42/2009 (art.2, c. 2, lett.t))¹ per salvaguardare l'attuale livello di autonomia finanziaria regionale, secondo il principio *“non si torna indietro”* sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 37 del 2004.

5. Attuazione d.lgs. 68/2011 «Federalismo fiscale» e Legge 111/2023 «Riforma fiscale»

Si ricorda che *l'Attuazione del D.lgs 68/2011 è una delle Milestone del PNRR*, il cui risultato è legato all'erogazione della rata di risorse del 2026. Il continuo procrastinare delle azioni necessarie comporta solo la compressione dei tempi per definire la riforma.

Le Regioni ricordano che **le compartecipazioni costituiscono un arretramento, in termini di autonomia tributaria e responsabilità**, se sostitutive di tributi propri derivati (come l'addizionale regionale Irpef) e se non sono collegate automaticamente all'andamento dell'economia ed all'evoluzione reale dei costi di esercizio (cfr. quanto previsto dall'art. 9 c. 4 della Carta europea dell'Autonomia locale). **Senza tale collegamento esse sarebbero meri trasferimenti statali «mascherati», in difformità con quanto affermato dalla Sent. Corte cost. 192/2024.**

Inoltre, si attendono, un **congruo finanziamento dei fabbisogni standard** (come fatto dallo Stato con il federalismo comunale per asili nido ecc.) nelle materie LEP di cui al D.Lgs. 68/2011 che non dovrebbero essere ampliate in quanto definite all'unanimità dai Presidenti delle Regioni (per tutti si veda Aud. Regioni in Parlamento del 22/9/2021)

Si sottolinea:

- **La sostituzione dei trasferimenti statali da sopprimere con l'addizionale IRPEF e l'attribuzione delle entrate da controllo fiscale sulla compartecipazione IVA** sono tra le principali modifiche attese, oltreché **l'attuazione dell'articolo 39, comma 3, del decreto legislativo n. 68 del 2011 peraltro, in attuazione dell'art. 2 comma 1 lettera g) punto 3 della Legge 111/2023 nonché della giurisprudenza consolidata della Corte Costituzionale che considera incostituzionali i contributi alla finanza pubblica permanenti (ossia a decorrere) (trasferimenti ex lege 59/1997 «Bassanini» tagliati dal DL 78/2010 da fiscalizzare previo rifinanziamento)** e le disposizioni in materia di accesso delle Regioni alle banche dati fiscali nazionali e ai modelli di simulazione delle politiche fiscali sui tributi regionali.
- Per salvaguardare l'attuale livello di autonomia finanziaria previsto dal D.lgs. 68/2011, le Regioni chiedono che **l'attuazione della delega mantenga il vigente livello di manovrabilità o flessibilità fiscale potenziale sui tributi regionali**. Si auspica l'applicazione dell'art 119 Cost. e non il ritorno alla finanza derivata (sistema dei trasferimenti). Come detto prima, l'attuazione del D.lgs 68/2011 non può risolversi nell'assegnare compartecipazioni erariali almeno per la parte riguardante le materie non LEP altrimenti si **manterrebbe invariato l'assetto dei rapporti fra Stato e Regioni senza l'applicazione del principio di autonomia finanziaria (e responsabilità**

¹ legge 42/2009 (art.2, c. 2, lett.t) esclusione di interventi sulle basi imponibili e sulle aliquote dei tributi che non siano del proprio livello di governo; ove i predetti interventi siano effettuati dallo Stato sulle basi imponibili e sulle aliquote riguardanti i tributi degli enti locali e quelli di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), numeri 1) e 2), essi sono possibili, a parità di funzioni amministrative conferite, solo se prevedono la contestuale adozione di misure per la completa compensazione tramite modifica di aliquota o attribuzione di altri tributi e previa quantificazione finanziaria delle predette misure nella Conferenza di cui all'articolo 5; se i predetti interventi sono accompagnati da una riduzione di funzioni amministrative dei livelli di governo i cui tributi sono oggetto degli interventi medesimi, la compensazione è effettuata in misura corrispondente alla riduzione delle funzioni;

di spesa) previsto dall'art.119 Cost. Senza una vera autonomia finanziaria non potrà dirsi che il Federalismo fiscale è stato applicato.

- Nel corso del 2024, sono stati approvati numerosi decreti legislativi attuativi della legge "Delega Riforma fiscale". La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha evidenziato che **i provvedimenti attuativi non esplicitano pienamente le ricadute sui gettiti delle manovre regionali all'IRAP e all'addizionale IRPEF.** Pertanto, è stata richiesta una **norma di compensazione automatica.** Nel D.lgs 110/2024 è stata introdotta una norma procedimentale delle modalità di compensazione.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ritiene necessario e urgente che queste specifiche tematiche siano affrontate con il Governo in sede di Commissione permanente per la finanza pubblica e di Tavolo tecnico DL 155/2024 in previsione del nuovo quadro programmatico di bilancio 2026 – 2028, prima della manovra di bilancio 2026.

Allegato: Appendice - Concorso alla manovra di finanza pubblica

Appendice - Concorso alla manovra di finanza pubblica

Estratto DFP 2025 «TAVOLA R1 EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (milioni)»: **non si rileva l'importante contributo alla finanza pubblica del comparto delle Regioni.**

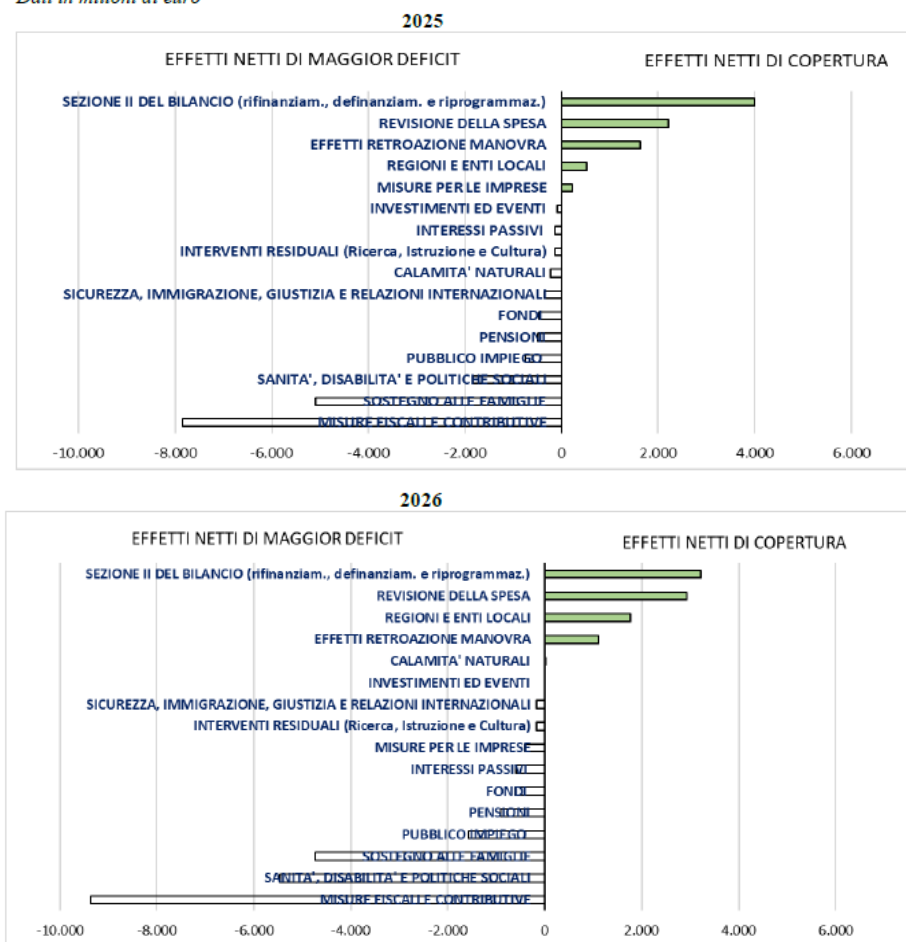
TAVOLA R1 EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (milioni)			
	2025	2026	2027
Coperture	25.298	22.666	19.090
di cui:			
Modifiche al credito d'imposta Transizione 4.0	0	1.800	0
Riduzione turn-over pubblico impiego	139	274	294
Revisione della spesa dei ministeri	3.450	4.507	3.381
Fondi per interventi in materia fiscale	5.601	4.899	4.885
Definanziamento dell'agevolazione contributiva per l'occupazione in aree svantaggiate	5.902	3.046	3.448
INDEBITAMENTO NETTO	-8.409	-14.529	-25.146

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.
Il segno (-) indica un peggioramento dell'indebitamento netto, il segno (+) indica un miglioramento dell'indebitamento netto.

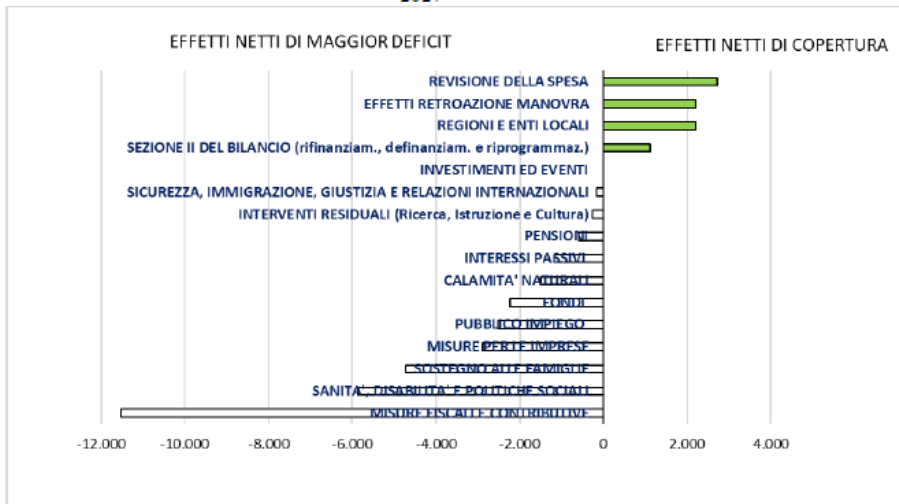
Il contributo alla finanza pubblica delle Regioni e delle Province autonome appare chiaro nella sua importanza e progressione anche dall'analisi degli effetti netti della manovra:

(Estratto "Documentazione di finanza pubblica. novembre 2024. Legge di bilancio 2025. Effetti sui saldi e conto risorse e impieghi A.C. 2112)

Figura 3 - Analisi settoriale della manovra 2025-2027
Dati in milioni di euro



2027



Fonte: elaborazione su dati dei prospetti riiepilogativi allegati ai due provvedimenti che compongono la manovra (DDL di bilancio e DL 155/2024).

Fra i settori che offrono effetti netti di miglioramento del deficit, contribuendo quindi alla copertura della manovra, si segnala il settore delle Regioni e degli Enti locali, con una incidenza netta crescente nel triennio (da circa 514 milioni nel 2025 a 2,2 miliardi nel 2027).

Estratto "Documentazione di finanza pubblica. novembre 2024. Legge di bilancio 2025. Effetti sui saldi e conto risorse e impieghi A.C. 2112 –

Tabella 6 - Analisi settoriale della manovra 2025-2027 -Parte B (Coperture)

MEZZI DI COPERTURA	Indebitamento netto			
	2024	2025	2026	2027
REGIONI E ENTI LOCALI	0	840	2.065	2.673
Contributo alla finanza pubblica enti territoriali	0	570	1.570	1.570
Altro	0	270	495	1.103
<i>di cui: minore spesa per interessi abrogazione sistema tesoreria unica</i>			141	232

Tabella estratta da memoria dell'UPB "Audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito delle audizioni preliminari all'esame del disegno di legge di bilancio per il 2025 (C. 2112-bis) del 5 novembre 2024"

	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034
Risorse per la spesa di parte corrente										
RSS										
Regolazioni finanziarie, restituzioni di ristori COVID-19 in eccesso rispetto alla perdita del gettito (art. 95)	-1.233	0	-433	0	0	0	0	0	0	0
Contributo alla finanza pubblica ⁽²⁾	-150	-440	-440	-440	-700	0	0	0	0	0
Effetti finanziari (a)	-1.383	-440	-873	-440	-700	0	0	0	0	0
RSO										
Finanziamento del trasporto pubblico locale (art. 97)	120	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributo alla finanza pubblica	-280	-840	-840	-840	-1.310	0	0	0	0	0
Effetti finanziari (b)	-160	-840	-840	-840	-1.310	0	0	0	0	0
Comuni										
Incremento FSC (art. 100)	56	112	168	224	280	306	306	306	306	306
Istituzione fondo per l'assistenza ai minori (art. 101)	100	100	100	0	0	0	0	0	0	0
Contributo alla finanza pubblica	-130	-260	-260	-260	-440	0	0	0	0	0
Effetti finanziarie (c)	26	-48	8	-36	-160	306	306	306	306	306
Province e Città metropolitane										
Contributo per le funzioni fondamentali (art. 102)	50	50	50	50	50	50	0	0	0	0
Contributo alla finanza pubblica	-10	-30	-30	-30	-50	0	0	0	0	0
Effetti finanziarie (d)	40	20	20	20	0	50	0	0	0	0
Risorse per la spesa conto capitale										
Totale Enti territoriali										
Tagli ai trasferimenti in conto capitale (e)	-370	-304	-776	-998	-1.193	-1.470	-1.068	-983	-944	-765
Utilizzo degli accantonamenti per il contributo alla finanza pubblica (f)	0	30	150	340	600	760	930	760	380	90
Disposizioni finanziarie e finali (a+b+c+d+e+f)	-1.848	-1.582	-2.311	-1.954	-2.763	-354	168	83	-258	-369

Fonte: elaborazioni sui dati della Relazione tecnica e del prospetto riepilogativo degli effetti finanziari del DDLB 2025.

(1) Sono riportati gli effetti in termini di saldo netto da finanziare tranne che per le voci relative al contributo alla finanza pubblica e all'utilizzo degli accantonamenti per il contributo alla finanza pubblica per i quali si fa riferimento agli effetti sull'indebitamento netto. – (2) Il contributo alla finanza pubblica a carico delle Regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia e delle Province autonome di Trento e Bolzano è proporzionato per il sistema integrato comprensivo dei rispettivi Enti locali.

Roma, 7 maggio 2025